

Acqua, prevale lo sfruttamento irrazionale

Il torneo dei paradigmi evidenzia una situazione paradossale: non manca, ma non c'è dove serve Verri (autorità di bacino): in Fvg dal 1968 ogni anno perdiamo dai pozzi 3 miliardi di metri cubi

UDINE. Tra i paradossi dell'attuale gestione dell'acqua, come ha ricordato Antonio Massarutto del Dipartimento di Scienze economiche dell'università di Udine, vi è la convenienza del suo sfruttamento irrazionale. In una regione come la nostra, nella quale già vige la contraddizione di una contemporanea abbondanza d'acqua e della corrispondente impressionante dispersione, è più conveniente continuare a usare tecnologie ad alta dispersione piuttosto che razionalizzare l'intero sistema. Temi portati all'attenzione del pubblico da Acqua oro blu?, torneo di paradigmi organizzato da Innovaction al quale hanno partecipato oltre a Massarutto, Alessandro Colautti presidente del Cafc, Giorgio Verri direttore dell'autorità

di bacino del Fvg e Carol Howe dell'Istituto per l'educazione all'uso dell'acqua dell'Unesco coordinati dal giornalista Luca De Biase. La riflessione sulla razionalizzazione è stata aperta dal presidente di Cafc, ricordando i 280 litri pro-capite di consumo d'acqua in Italia: «Occorre aprire un ragionamento globale sul riutilizzo dell'acqua - ha dichiarato - affrontando la razionalizzazione del sistema e passando dalla frammentazione attuale all'ottica del risparmio». Stimoli ai quali ha risposto il docente dell'ateneo friulano che da moderatore tecnico è diventato relatore per sostituire Bernard Barraquè rimasto bloccato a Monaco per una coincidenza aerea mancata. «Si sta organizzando - ha dichiarato Massarutto - un paradigma tec-

nologico complesso per la gestione dell'acqua che si concentra sulla contemporanea razionalizzazione dell'uso a livello globale e locale». L'acqua non è scarsa, ha continuato, piuttosto non è disponibile dove serve. Questo porta a elevati costi economici ed ambientali. Secondo Massarutto occorre superare le politiche settoriali, abbandonare la finanza pubblica e avviare l'era della tariffa sostenuta da nuovi meccanismi gestionali.

Dopo il suo intervento Carol Howe ha presentato una lunga serie di realizzazioni distribuite mirate alla razionalizzazione e distribuzione dell'acqua sostenute dall'Unesco. «I due terzi dei futuri nove miliardi di abitanti della terra vivranno in zone ad alta scarsità d'acqua. Trovare si-

stemi di immagazzinamento e distribuzione razionali è un imperativo al quale dobbiamo dare risposte immediate». L'intervento conclusivo è stato affidato a Giorgio Verri: «Separare, infiltrare e risparmiare sono le parole d'ordine del futuro. In alcuni paesi nel mondo senza questi tre parametri non si ottiene neppure l'abitabilità per le nuove costruzioni». Verri ha lanciato un allarme preoccupante: «Il Friuli Venezia Giulia è la zona a più alta piovosità d'Europa. Ma il monitoraggio dei pozzi, effettuato dal 1968 a oggi, ha mostrato una perdita di 3 mila milioni di metri cubi d'acqua. Ogni anno cioè perdiamo l'equivalente dell'approvvigionamento di acqua potabile per tutti gli abitanti della regione».

Alessandro Montello